

IL GIALLO IN «TORTO MARCIO», PER SELLERIO, LE INDAGINI DEL CONDUTTORE TV CARLO MONTEROSSO

# Metti un giornalista e Bob Dylan a Milano

## Quarta prova con tre cadaveri per Robecchi



AUTORE Alessandro Robecchi

di MICHELE MAROLLA

«Il mondo è pazzo di giustizia», scriveva Dylan. Ma quale giustizia? Quella sociale, politica, economica, quella che manda gli assassini in carcere o quella che lascia ammalare e morire persone in un buco di due metri per tre? E la vita l'incontra mai la giustizia, una qualsiasi giustizia? «Le vite sono questo, sono intrecci incomprensibili, inestricabili, sporchi... la giustizia, la verità, che cose insulse, e vi piacciono tanto, vero? Sa perché? Perché vi danno l'impressione di contare qualcosa, di decidere qualcosa...», è la risposta di Isabella De Nardi Contini, magnetica vedova di un arrampicatore sociale pronto a tutto.

*Torto marcio*, il quarto romanzo di Alessandro Robecchi, edito da Sellerio, si muove nelle pieghe di una Milano dai contrasti forti, dalla borghesia ricca e dai quarti di nobiltà agli immigrati, dai nuovi ricchi ai nuovi poveri rappresentati da anziani pensionati e giovani precari o disoccupati. Tutti alla ricerca di giustizia, ognuno la propria. E in questo ondeggiare, suscitare, accelerare si intrecciano le storie,

le vendette, con tre cadaveri più o meno eccellenti, sui quali è stato poggiato un sasso, che scuotono la famigerata «opinione pubblica», ma soprattutto permettono ai mezzi di informazione di scatenarsi nelle loro peggiori esibizioni di richieste di giustizia tanto al chilo. Un mare tempestoso in cui veleggiavano gli ormai consueti protagonisti dei romanzi di Robecchi.

Carlo Monterossi è il tormentato autore televisivo di successo che ha rinnegato la sua creatura, il talk show *Crazy love*, un programma televisivo annesso prima nella melassa dei sentimenti e poi sacrificato sull'altare della cronaca più cruda e sanguinolenta, passando per il trittico consolidato delle 3 «S»: soldi, sesso e sangue.

Monterossi è sempre più lontano dal mondo della Grande Fabbrica della Merda, la televisione, e si è tuffato nella sua passione per Bob Dylan, sul quale sta scrivendo un saggio, che rischia però di stritolarlo nella morsa di un mondo un po' claustrofobico. L'auspicio è che ne venga fuori e perda un po' di tormento per ritrovare un pizzico di briosità, insieme con la consueta ironia e disincanto. Accanto a lui, Oscar Falcone il «magico» giornalista-infor-

matare-investigatore-tuttofare, sempre più convincente nel suo ruolo borderline.

Tarcisio Ghezzi è il vicesovrintendente che ha rinunciato alla carriera in Polizia, quello dalle intuizioni spesso felici e dall'abilità straordinaria nei travestimenti. Anche lui tormentato dai dubbi che riguardano il suo lavoro, le modalità, i risultati, gli effetti sulle persone. Accanto, il suo capo, Carella, e gli altri della squadra: Selvi, Sannucci, il vicequestore Gregori.

Già, la squadra. Robecchi ha fatto fare ai suoi personaggi un interessante salto in avanti. In particolare ai poliziotti. Sono passati da individualisti esasperati e spesso anche sgangherati a un gruppo che si muove in maniera più coordinata, che si relaziona di più, che trova terreni comuni. E in questo, forse, è stato decisivo lo stratagemma di metterli a lavorare tutti insieme in un luogo esterno al posto di lavoro: una casa, quella di Ghezzi, con l'ansiosa moglie Rosa, che si rivela importante collante con la sua normalità.

Gli altri protagonisti del romanzo, dai giovani pasionari agli anziani dimenticati, dalle famiglie degli immigrati alla signora-regina ex protago-

nista delle passerelle e che spande fascino e gelo, servono all'autore per continuare a dipingere il quadro di una Milano che nemmeno i milanesi conoscono in tutte le sue sfaccettature.

Una città che diventa l'immagine di una società che procede per compartimenti apparentemente stagni, ma che inevitabilmente vengono a contatto e, quando questo accade, esplosione, come se si venissero a mischiare elementi pericolosi, fosse anche soltanto bicarbonato e aceto.

Una società sempre sul «punto di», che oscilla tra populismo e razzismo, diritti e proteste, ma in cui è cambiata radicalmente la composizione delle classi sociali, sempre più distanti tra loro, ma con imprevedibili punti di contatto.

Robecchi è sempre più convincente in questo suo percorso di noir-giallo sociale, e la maggiore coralità dei suoi interpreti, nonostante i tormenti individuali, servirà a raccontare di più e meglio la realtà, con buona pace degli strilli e delle strumentalizzazioni della politica, dell'informazione e del web.

● «Torto marcio» di Alessandro Robecchi (Sellerio ed., pagg. 431, euro 15)

THRILLER IL ROMANZO DI ROMANO DE MARCO

# Rincorrendo l'«Uomo di casa» e il filo di sangue del suo destino

di ENZO VERRENGIA

Le radici di un delitto affondano quasi sempre nel passato di chi uccide. Ma a volte anche in quello della vittima. Questa doppia retrospettiva costituisce il binario della trama de *L'uomo di casa*, di Romano De Marco.

Il cadavere è quello di Alan Sandford, giovane e promettente informatico, ritrovato nella sua auto a Vienna, una delle città satelliti di Washington, fra le più eleganti e abitate dalla borghesia facoltosa. L'uomo aveva i pantaloni abbassati e uno squarcio alla gola. Portafogli e altri preziosi spariti. La scena di una rapina avvenuta dopo il rapporto con qualche prostituta dalle tendenze omicide.

Senonché, non è questo l'inizio autentico del romanzo. A precedere, un episodio che risale al 1979. La detective afroamericana Gina Cardena giunge sulla scena di un infanticidio plurimo a Richmond, in tutt'altro sobborgo di Washington. Sei bimbi massacrati e un solo sopravvissuto, anche lui di tenera età, il braccio penzolante da un radiatore dei termosifoni, cui l'hanno legato con una manetta.

Sui giornali e in TV, all'epoca, si parlava della Lilith di Richmond, la mitologia utilizzata per dare un nome, sinistramente fittizio, alla sconosciuta assassina, mai catturata.

La detective Cardena ne ha avuta la carriera in tilt, e anche altri delle forze dell'ordine hanno pagato per l'incapacità di risolvere il caso.

La morte di Alan Sandford e la carneficina commessa a Richmond sono i due estremi temporali della vicenda. Sandra, la moglie del morto, scopre che, stando alle circostanze, il marito conduceva una vita sessuale segreta. Inoltre Sandford aveva affittato un garage, stipandolo di ritagli giornalistici, foto e altro materiale inerente le prodezze sanguinarie della Lilith di Richmond.

Se il filo rosso tra i due percorsi narrativi acquisisce così una visibilità di superficie, niente predispone ancora i lettori al resto. A quello scavo in profondità per arrivare alle diramazioni ultime della vicenda. La smarrita Sandra ha la fortuna di incontrare un nuovo vicino, il giornalista John Kelly, che si offre di aiutarla a indagare sui risvolti nascosti dell'esistenza di Alan. C'è poi Rita Jobs, anche lei abitante dell'amenissimo quartiere e provvida di consigli e conforto.

Intanto, il romanzo alterna i precedenti che hanno portato la Lilith di Richmond ad accanirsi con ferocia sui piccoli. E oltre a Kelly e alla Jobs, Sandra può affidarsi a Harold Sisto, il funzionario di polizia incaricato di scoprire chi ha eliminato Alan Sanford.

A questo punto emerge con avvincente chiarezza tutto ciò che è sepolto sotto la duplice sequenza delittuosa. Senza tempi di assuefazione. La verità arriva d'impatto e non lascia spazio al respiro. D'altronde, stava tutta lì, dall'inizio, e De Marco si è dato il compito di sciorinarla capitolo dopo capitolo con il ticchettare inesorabile di un meccanismo ad orologeria che esplosione in tutte le implicazioni.

*L'uomo di casa* non ha corrispettivi nelle scialbe stagioni del thriller nazionale. Costruito con un professionismo di splendida impronta americana, De Marco si è documentato sui luoghi dei delitti e, da europeo, ha dato una configurazione impietosa di quel Paese d'oltreoceano sovraccarico dei suoi stessi orrori.

● «L'uomo di casa» di Romano De Marco (Piemme, pp. 322, euro 17,50)

## Franca Valeri, la vecchietta può diventare uno svago

### L'attrice torna con «La vacanza dei superstiti»

● Franca Valeri, la geniale attrice, conduttrice, scrittrice di teatro e tv, torna con la casa Einaudi alla letteratura e si racconta, dopo l'autobiografia del 2010, scendendo ancor di più nel profondo, nelle pieghe della vecchietta come specchio di una nuova vita e attraverso la morte. Il suo «La vacanza dei superstiti» (Einaudi ed., 118 pagine, 16,50 euro) è un testo vivo, cangiante, capace di gettare luce dentro ognuno di noi, perché è scritto da chi - dopo aver vissuto con furia, allegria e coerenza un secolo, accumulando esperienze e idee - si è guadagnato un privilegio raro: una libertà radicale, di pensiero e di parola. «A distanza - scrive acutamente la Valeri -, vediamo ogni cosa risolta. Siamo in una comoda poltrona a chiacchierare. Non so se essere grata al destino di avermi riservato una fin de partie così».

Seduta su quella poltrona, lo sguardo pronto a spostarsi in un istante dal passato al futuro, Franca Valeri dà avvio al suo racconto. Una divagazione sulla vecchietta (la sua e quella di tutti) infarcita di storie, aneddoti, sentenze spazzanti, pensieri bellissimi. Poco più di cento pagine in cui si condensano tutta l'intelligenza e l'ironia sedimentate nei decenni.

**TEATRO E SCRITTURA** Franca Valeri, 96 anni, nata nel luglio 1920, guarda indietro a una carriera grandiosa che le ha ampliato lo sguardo



## SAGGI@MENTE

di MANLIO TRIGGIANI

### L'Università italiana una cultura in scatola

La domanda sembra strana ma è pertinente: come mai un luogo che dovrebbe essere laboratorio di creatività, cultura, trasmissione della conoscenza, ricerca e analisi, come l'Università, spesso si traduce in una megamacchina della burocrazia svuotando di significato quei presupposti? Prova a dare una risposta Federico Bertoni (*Università. La cultura in scatola*, Laterza ed., pagg. 139, euro 15,00) docente di Teoria della letteratura nell'Ateneo bolognese. Partendo da casi concreti, e sulla base dell'esperienza maturata nella ricerca e nell'insegnamento, Bertoni analizza come le politiche universitarie rischiano di snaturare la missione delle Università del XXI secolo. Ma è solo un sistema che fa acqua o è una realtà in crisi che sta svuotando la cultura sulla base di «strani indicatori» (eccellenza, valutazione, merito, qualità ecc.)?

### Con gli occhi dei Greci sui problemi di oggi

Viviamo un'epoca difficile eppure interessante che pone interrogativi ai quali, talvolta, non si sa dare una risposta. Mauro Bonazzi, docente di Storia della filosofia antica all'Università Statale di Milano, suggerisce una via in un libro appena pubblicato (*Con gli occhi dei Greci*, Carocci ed., pagg. 134, euro 12,00). Già Platone affermava che i problemi fondamentali della filosofia sono pochi e, tutto sommato, sono in gran parte quelli che tuttora ci troviamo ad affrontare. Riproponendo saggi apparsi su varie riviste, Bonazzi offre uno spettro interpretativo della visione dei Greci su temi come l'amicizia, la morte, la giustizia, la democrazia, la nostalgia. Mescolando temi alti e temi legati al quotidiano, l'autore offre una bussola su problematiche che non sono di ieri o di oggi ma sono eterne, così come eterna è l'interiorità dell'uomo.

### La pioggia influenza e guida il nostro umore

Le condizioni climatiche influenzano l'umore delle persone, la loro predisposizione d'animo, stimolano sindromi meteoropatiche. Gli antropologi hanno letto e interpretato, nelle varie società, gli atteggiamenti collettivi, i rituali cui facevano ricorso le comunità nei periodi di siccità, di grandine, di abbondanti nevicite... Di Alain Corbin, ex docente all'Università Paris I, esperto di Storia delle sensibilità e di Storia sociale, è stato edito un breve saggio (*Breve storia della pioggia*, Edb ed., pagg. 64, euro 9,00) nel quale si analizzano le emozioni che il clima suscita negli uomini. L'indagine di Corbin è a mezzo fra il letterario, lo storico e il sociologico. Da simbolo della collera divina a prassi dell'invocazione religiosa, tante sono le letture offerte, fino all'avvento della «secolarizzazione del cielo» con le previsioni meteorologiche.